Il fatto In primo grado vennero condannati in quattro: due ex sindaci, il tecnico comunale, e un funzionario del Genio Civile

L'Appello per il tragico crollo

E' stata fissata al 19 aprile l'udienza per il processo di secondo grado per la tragedia di Cala Rossano a Ventotene

VENTOTENE

BRUNELLA MAGGIACOMO

Il processo di secondo grado per il crollo di un costone a Cala Rossano avvenuto nell'aprile 2010, a seguito del quale persero la vita due giovani studentesse romane, Sara Panuccio e Francesca Colonnello, di 13 e 14 anni, mentre si trovavano in gita sull'isola, è stato fissato al prossimo 19 aprile. Una data molto sentita perchè si celebrerà due giorni prima del sesto anniversario della tragedia. udienza molto L'Appello è stato presentato dai due ex amministratori di Ventotene e due tecnici finiti sotto processo con l'accusa di omicidio colposo, per il quale sono già stati condannati in primo grado.

L'ex sindaco Giuseppe Assenso, il responsabile dell'ufficio tecnico Pasquale Romano in primo grado sono stati condannati entrambi a due anni e quattro mesi; l'ex sindaco Vito Biondo e l'ingegnere del Genio Civile Luciano Pizzuti (condannati invece ad un anno e dieci mesi). I giudici avevano anche disposto provvisionali immediatamente esecutive a favore dei familiari delle due vittime, costituiti parte civile, per un importo complessivo di 2,5 milioni di euro.

Al momento sospese. Il pubblico ministero Nunzia D'Elia aveva chiesto la condanna a due anni e tre mesi per Assenso, Romano e Pizzuti, mentre per Biondo era stata chiesta l'assoluzione. Ma il giudice del tribunale di Terracina Carla Menichetti nel febbraio 2014 ha emesso una sentenza di condanna per tutti e quattro gli imputati. Le due ragazzine morirono travolte dal crollo di un costone di tufo su quella spiaggia che non risultava interdetta poiché la parete rocciosa era stata messa in sicurezza qualche anno prima. «Per la prima volta in Italia, vengono condannati degli amministratori pubblici per morte da frana. Non si parli più di fatalità», aveva detto allora e continua a ripetere Bruno Panuccio, papà di Sara, una delle due vittime.

Dall'altra parte, il sindaco uscente dell'isola (dove da alcuni mesi c'è il commissario), Assenso, ha sempre sostenuto di avere «la coscienza a posto. La morte delle due ragazze ha colpito anche me e sconvolto tutta la comunità dell'isola», ricordando che fu proprio lui «il primo a raggiungere la spiaggia e a prestare soccorso riuscendo a salvare la terza ragazza. Se mi fossi sentito responsabile mi sarei dimesso subito». I tempi però sono molto stretti perchè ad ottobre del 2017 i reati cadranno in prescrizione... Sarà dunque inutile ricorrere al terzo grado di giudizio.●

Le dichiarazioni di Bruno Panuccio

«Per la prima volta in Italia, vengono condannati degli amministratori pubblici per morte da frana. Non si parli più di fatalità», aveva detto all'indomani della sentenza di primo grado, e che continua a ripetere Bruno Panuccio, papà di Sara, una delle giovani vittime.

Il 20 aprile del 2010 morirono travolte da un masso di tufo Francesca Colonnello e Sara Panucio